

illustrato a Foster Dulles la risoluzione del governo francese concernente la vocazione nucleare della Francia». Questa illustrazione da parte di De Gaulle era stata fatta « in termini tali da non lasciar sussistere nessuna ambiguità circa le intenzioni del suo governo di elevare la Francia al rango di potenza nucleare, rango al quale essa ha diritto per molteplici ragioni ».

Dal che è possibile dedurre senza timore di spingersi troppo oltre che le illazioni che il colloquio De Gaulle-Foster Dulles è stato un dialogo fra sordi e che nessuno dei motivi di discordia preesistenti a questa conferenza è stato eliminato.

De Gaulle per ragioni di prestigio personale e per le concezioni che egli ha della alleanza atlantica esige la apertura del « club atomico » anglosassone alla Francia, non tanto per il desiderio di possedere la bomba atomica quanto piuttosto per ciò che tale possesso significa sul piano politico internazionale.

La settimana scorsa con Macmillan oggi con Dulles il presidente del consiglio francese ha cercato insomma di ricondurre la politica atlantica a una direzione tripartita: non c'è riuscito e questo scacco non serve certamente le sue immediate necessità.

Restando fra la Francia, l'America e l'Inghilterra questo grave punto di frizione non è improbabile che i suoi effetti si facciano sentire non appena De Gaulle sarà riuscito come spera a consolidare la sua posizione interna attraverso il referendum sulla riforma costituzionale.

Il segretario di Stato americano dal canto suo ha resistito alle preghiere e alle pressioni di De Gaulle non perché non voglia aiutarlo a rafforzare le sue posizioni: un De Gaulle capace di mettere a tacere una sinistra parlamentare troppo vigorosa e di imbrigliare l'opposizione comunista e un alleato troppo prezioso perché Dulles sia disposto a perderlo. Il fatto è che il Dipartimento di Stato non può attualmente passar sopra alle decisioni del Senato americano senza pregiudicare il recente accordo atomico di cui è beneficiaria l'Inghilterra.

In secondo luogo la Francia con o senza De Gaulle ha perduto da parecchi anni la fiducia degli uomini politici americani e Washington vuole lasciarla in quarantena prima di permetterle di risalire al rango di grande potenza.

De Gaulle, dunque, deve innanzi tutto risolvere il

confitto algerino senza giocare i preziosi alleati (Burghiba e il sultano del Marocco) che l'Occidente conserva nell'Africa del Nord; deve assicurarsi un potere stabile all'interno e dimostrare concretamente la sua fedeltà atlantica. Dopo di che gli Stati Uniti potrebbero anche rivedere le loro concezioni e magari anche arrivare allo estremo sacrificio di trasmettere il segreto atomico alla bizzosa alleata.

Resta da vedere se De Gaulle sia disposto ad attendere pazientemente che il vento cambi di direzione. Negli Stati Uniti si dice che la Francia è in grado di far esplodere fra non molto la sua prima atomica di tipo antiquato e che la Germania potrebbe aiutarla in questa bisogna restando validi

gli accordi presi a suo tempo dall'ex ministro della difesa Charles De Gaulle con il collega tedesco Strauss; non è da escludere, quindi, se queste voci rispondono a verità, che il rifiuto di Dulles raddoppi nei governanti francesi uno spirito di « revanche » che non ha mai fatto difetto a Parigi.

Sull'altro problema al tappeto — rapporti Est-Ovest, difesa occidentale, conferenza ai vertici dell'Algeria (con solita delicatezza Dulles non ha voluto parlare) — De Gaulle e il segretario di Stato americano si sarebbero trovati d'accordo in linea di massima.

Tirando le somme dell'incontro odierno e constatato il persistere delle rivalità che dividono le tre grandi occidentali rimane un solo risultato positivo: il messaggio personale consegnato da Foster Dulles alla apertura dei colloqui odierni, col quale Eisenhower invita De Gaulle a recarsi in America in un periodo non troppo lontano. Il generale non ha ancora dato una risposta. La visita, comunque, potrebbe effettuarsi dopo il referendum e prima delle elezioni generali.

Intanto, domani, a Issy-les-Moulineux, si riunisce una conferenza di informazione del partito socialdemocratico francese, in sostituzione del congresso nazionale che Mollet è riuscito a rinviare al prossimo settembre. La conferenza non ha potere deliberante e quindi non si devono attendere da essa delle decisioni. Tuttavia, tenendo presente la profonda scissione verificata nella SPO il giorno della votazione dell'investitura di De Gaulle, è probabile che da questa conferenza esca qualche indicazione sui futuri atteggiamenti del partito socialdemocratico francese e sul prestigio che in esso gode ancora il suo segretario Guy Mollet.

Problemi della pace e del socialismo

A metà agosto inizierà le pubblicazioni la nuova rivista teorica e di informazione dei Partiti comunisti e operai: « Problemi della pace e del socialismo ».

Questa rivista:

- vi consentirà di conoscere i più recenti sviluppi della teoria marxista-leninista e le sue applicazioni da parte dei partiti comunisti e operai;
- vi informerà sulla vita e l'attività di questi partiti;
- pubblicherà studi sul movimento operaio internazionale nel mondo di oggi;
- metterà in luce il ruolo della scienza, della tecnica e della cultura nella vita sociale;
- infine, risponderà alle angosciose domande che i popoli si pongono sull'avvenire del mondo nell'era atomica.

PROBLEMI DELLA PACE E DEL SOCIALISMO sarà pubblicato una volta al mese con edizioni in lingua francese, inglese, spagnolo, italiana, tedesca, ceca, russa, cinese, ebraica, polacca, romena, bulgara e ungherese.

Informaremo prossimamente sulle condizioni di abbonamento. Fin d'ora, tuttavia, chiunque desideri chiarimenti o inviare prenotazioni può scrivere a: « Agenzia di diffusione stampa », via Sadova, 3 - Praga VI, Cecoslovacchia.

I PREMI CINEMATOGRAFICI DI SAINT VINCENT

Assegnate le "grolle d'oro", a Visconti a Giulietta Masina e ad Alberto Sordi

La rosa dei migliori film: « I sogni nel cassetto », « Il Grido », « L'uomo di paglia », « Le notti di Cabiria », « Le notti bianche » — Unanime la giuria



Luchino Visconti



Alberto Sordi

(Dal nostro inviato speciale)

SANTO VINCENTE, 5. — Nella bella sala del cinema di Santo Vincente, invasa da una luce abbagliante, che faceva parere meno grave e violento il buco delle divise, sottosegretario allo Spettacolo ha consegnato le tre « grolle d'oro » del VI Gran Premio Santo Vincente per il cinema. I premi sono andati a Luchino Visconti per « Le notti di Cabiria », a Giulietta Masina per « Le notti bianche », e ad Alberto Sordi per la sua personalità e il suo temperamento di attore.

La giuria ha espresso all'unanimità il suo verdetto in clima di concordia veramente insolito nella storia dei premi in genere, ove spesso le discussioni erano interminabili strascichi di malintesi e di rancori. Il supremo consenso di Santo Vincente era formato da Luigi

Chiarini, Ermanno Contini, Fernando Di Giammatteo, Piero Gadda Conti, Mario Gromo, Arturo Lanocita, Alberto Moravia, Carlo Trabucchi e Mario Verdone.

Nella precedente edizione il premio per la regia era toccato a Zampa, a Lizzani, a Basseti, a Antonioni e a Lattuada. Fra gli attori e le attrici su cui la giuria aveva fatto convergere i propri favori ritroviamo le figure più note del nostro cinematografo, da De Sica alla Valleri, da Cherechi a Mastroianni, alla Paoletti, alla Cortese, da Paolo Stoppa a Gina Lollobrigida. Persino a Gasman, la cui fama è interamente affidata alle ribaltele della prosa, toccò un premio per il contributo che, secondo i giudici, avrebbe dato al nostro cinema riportando di fronte alle macchinine da presa la sua teatrale interpretazione di « Kean ».

La produzione dell'ultimo anno — a dispetto delle difficoltà non scomparse e dell'accanimento non attenuato dei sabotatori volontari ed involontari — ha appagato le speranze dei giudici. Cinque film hanno avuto lustro e fama alla nostra cinematografia, dimostrando come la preminenza dei fattori artistici su quelli meramente commerciali può offrire una buona base all'industria della pellicola anche sul piano degli affari veri e propri.

I cinque film che hanno confortato giuria e pubblico sono: « I sogni nel cassetto », « Il Grido », « L'uomo di paglia », « Le notti di Cabiria », e « Le notti bianche ».

La scelta definitiva è caduta sull'opera di Visconti, definita nella motivazione del premio « ardita trasposizione di un testo dai valori

del film « L'uomo di paglia ». Ma la più importante interpretazione dell'anno è stata giudicata quella della Masina, che nel film « Le notti di Cabiria » ha dato — sono sempre i giudici che parlano — a un personaggio simbolico reale e commovente umanità.

Tra gli attori si è imposto un popolarissimo attore, il cui successo fa rivivere una tradizione tutta italiana di estemporaneità e di immediatezza comunicativa. Nel premio Sordi i giudici non si sono richiamati tanto ad una singola opera, quanto alla continua attività dell'attore, e al contributo che egli continua a offrire a quel particolare genere di spettacoli. Alla cerimonia erano presenti oltre all'onorevole Ariosto, l'avv. Vittorino Bondia, presidente della Regione valdostana, l'avvocato Eitel Monarco, presidente dell'A.N.I.C.A., il conte Alberto Zorzi di Bagnacavallo, presidente della S.I.T.A.V. e Abib Burghiba, ambasciatore di Tunisi a Roma. Tra gli attori spiccava la figura gigantesca e trasandata del rosso Van Heflyn che per tutto il pomeriggio si era aggirato per St. Vincent con una maglia a righe e un basco in testa come un cercatore d'oro del Klondike. E c'erano Gasman, la Masina, la Padovani, la Ralli, la Lisi, Carla Del Poggio, Coletta Greco, Monica Vitti, Leonora Vargas, Massimo Serato, Helene Remy, Patricia Della Rovere, Pierre Cressoy e altri. Inoltre, i più noti registi nonché il sarto mondaniissimo Federico Schuberl, ilare, svolazzante come una farfallaletta maggiolina.

GUIDO SOZZOLI

II
RIM
non solo è l'unico rimedio per
regolare l'intestino
preparato su ricetta del
Grande Medico Prof
AUGUSTO MURRI

II
RIM
è anche
UNO DEI PURGANTI PIÙ ECONOMICI
infatti

II
RIM
in scatinolo da 2 bomboni
costa
LIRE 39

Aut. ACIS n. 66180 del 4-7-1919

Sette giorni

ALL'ESTERO

GIORNATE DECISIVE PER IL LIBANO sono state quelle dell'ultima settimana: ne sono usciti nalcone, sconfitti, coperti di vergogna gli imperialisti anglo-americani. Lunedì scorso, di ritorno dal Libano, il segretario generale dell'ONU pubblicava il suo rapporto, nel quale non si accennava minimamente alle strombazzate « infiltrazioni » di uomini e di armi siriane, egiziane, che secondo Dulles e Macmillan e il presidente libanese Chamoun — sarebbero alla base della rivolta popolare, e che avrebbero dovuto giustificare un intervento anglo-americano sotto le bandiere dell'ONU. Giovedì lo stesso Hammarskjöld ribadiva che « non esiste alcuna base » per sostenere l'accusa contro la Repubblica araba unita. Venerdì, infine, veniva il colpo di grazia, con la pubblicazione del primo rapporto degli osservatori dell'ONU: in esso si affermava che l'insurrezione armata contro la carica di Chamoun è opera del popolo libanese e che le armi di cui gli insorti sono dotati, lungi dall'essere siriane o egiziane, sono francesi, inglesi e italiane! E' dunque crollata la colossale mistificazione dietro la quale gli imperialisti hanno tentato di mascherare il loro freddo proposito di impossessarsi definitivamente del Libano e di minacciare il territorio siriano. La Sesta flotta americana concentrata nelle acque libanesi e le migliaia di paracadutisti inglesi ammassati nell'isola di Cipro devono ora andarsene: come deve cessare lo scandalo ponte-aereo per la fornitura di armi americane ai soldati di Chamoun!

MENTRE A GINEVRA SI SVOLEGGEVANO le prime battute della Conferenza degli scienziati « sulla possibilità di individuare le violazioni di un accordo eventuale sulla cessazione degli esperimenti nucleari », Krusciov ha lanciato una nuova importante proposta di pace. Conchiama — egli ha scritto ad Eisenhower — un comitato di esperti per studiare le misure capaci di prevenire una aggressione imprevista e quindi di ristabilire un clima di maggiore fiducia nel mondo. La nuova iniziativa sovietica ha suscitato subito grande in-

NEL MONDO DEL LAVORO

LA SETTIMANA SI È APERTA con la grande vittoria dei braccianti ferraresi che hanno ottenuto la prosecuzione della compartecipazione e il mantenimento dell'imponibile dopo uno sciopero durato 28 giorni.

I CEMENTIERI HANNO SCIOPERATO di nuovo: prima, per sette giorni, quelli dell'Italcementi e della Sacchi e poi, il 3 e 4, quelli delle altre imprese. Anche gli zuccherieri hanno partecipato a uno sciopero nazionale della categoria. Sono annunciati invece prossimi scioperi nel settore della gomma e l'intensificarsi dell'agitazione dei chimici per il rinnovo del contratto.

NUMEROSI ANCHE GLI SCIOPERI aziendali: ai lanifici Marzotto di Valdagno e al Lanificio Rossi di Vicenza, alla Magneti Marelli, al Telemasini e in altre fabbriche di Milano, nei cantieri edili di La Spezia, alla Centrale del Latte di Roma, nelle miniere del Monte Amiata, ecc.

I POLIZIOTTI HANNO CARICATO centinaia di minatori della Trabonella di Caltanissetta che reclamavano salari arretrati. Minacce contro dirigenti sindacali, ingiunzioni a non organizzare scioperi, fermi ingiustificati si sono verificati a Caltanissetta, Cagliari e Anagnina. A Salerno nel corso delle cariche dei celerini contro i cementieri sono stati feriti i parlamentari Granati e Caracciolo.

LA CHIUSURA DELLA IMV (gruppo IRI) annunciata a Napoli getterebbe sul lastrico 750 operai. Anche un'altra società di proprietà dello Stato, l'Agip-mineraria, ha licenziato 350 dipendenti, circa un decimo del personale.

MILLE MARITTIMI DI MOLIFETTA hanno deciso nel corso di una affollata assemblea di aderire alla CGIL, l'organizzazione che meglio li ha tutelati nel corso della recente agitazione.

FRANZI FERROVIERI MILANESI la CGIL con 6519 voti è passata dal 68 al 71 per cento; il Colonofirri Bernocchi di Legnano dal 65 al 69%; all'ACNA di Gessano Maderno dal 29 al 32 per cento. Nelle miniere mantovane la CGIL ha mantenuto la maggioranza assoluta.

L'ON. PASTORE HA ABANDONATO la Segreteria generale della CISL per diventare ministro. Al suo posto subentra Bruno Sordi.

vedl il generale ha ispezionato truppe, ha pronunciato discorsi, ha promesso qualche miliardo in più, ha assicurato il diritto al voto alle donne musulmane e il collegio unico per gli elettori etiopei ed arabi. Ma la questione posta da quattro anni di guerra sanguinosa, da centinaia di migliaia di patrioti arabi assassinati e un'altra: è quella della pace e dell'indipendenza della Algeria. Delusi sono rimasti, però, anche i coloni fascisti francesi, che si attendevano più esplicite affermazioni sulla

NERI
ARANCIOSA
CHINOTTO
ACQUA MINERALE
LIMONCEDRO

DALLO STABILIMENTO PIÙ MODERNO LE BEVANDE NATURALI A BASE DI SUCCHI DI AGRUMI, INCONFONDIBILI PER FRAGRANZA E QUALITÀ

SE BEVI NERI... NE RIBEVI